

Ludwig

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le immagini in copertina (Another Life) e all'interno del testo (rispettivamente "Stairs toward the Infinite" e "Wandering Thoughts on Pieces of Canvas") sono opere di grafica originali dell'Autore.

Giuseppe Donzelli

LUDWIG

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Giuseppe Donzelli
Tutti i diritti riservati

*To Axel & Jason, my beloved sons,
to my dearest friends – here around and beyond –
and to all women
who played an essential role in my life.*

*And, last but not least,
To my soulmates,
Together in the crowd, among them,
But not of them.*

Nota dell'autore

Questo è, ovviamente, un lavoro esclusivamente di fantasia. Per contro, la geografia dei luoghi qui menzionati non è immaginaria: la quasi totalità dei punti di riferimento – strade, quartieri, edifici, hotel e ristoranti – possono essere effettivamente visti e visitati, i percorsi possono essere seguiti, le località possono essere mappate. Ho certamente preso delle libertà. Forse molte meno di quanto si possa immaginare, ma comunque libertà.

Nessun permesso è stato chiesto né dato per l'uso di luoghi reali in questa storia, quando appaiono. Mi aspetto, quindi, che i titolari di questi hotels, ristoranti e altri luoghi possano rimanere perplessi, come chiunque altro, nel trovare le loro proprietà qui menzionate. Comunque, spero che non me ne vogliano perché, in fondo, ne ho sempre evidenziato solo le positività e, in fondo, ho fatto solo un po' di pubblicità gratuita.

Ovviamente, tutte le persone, viventi e non, in questa storia sono frutto di fantasia e comunque in un contesto assolutamente fittizio. Così come tutte le teorie espresse circa le condizioni del protagonista sono esclusivamente frutto della mia propria immaginazione.

Per contro, l'esistenza di individui affetti da autismo che hanno acquisito caratteristiche tipiche dei "savants" in seguito a lesioni cerebrali o malattie – i cosiddetti "acquired savants" o "accidental savants" (ovvero savant accidentali) – è, invece, un dato di fatto scientificamente certificato.

La sindrome del savant è una condizione rara e straordinaria, nella quale si ha contemporanea sussistenza di una profonda disabilità mentale, alle volte persino tale da non rendere autonomi,

con abilità e capacità sopra la media o prodigiose in uno o più specifici campi dello scibile, accompagnate, spesso, da una memoria eidetica, definita anche memoria fotografica.

I pochi casi di savants certificati con doti particolari nella musica hanno dimostrato eccezionali capacità sia nella composizione che nell'esecuzione, con quello che viene definito "l'orecchio assoluto", anche se non è risultato chiaro se trattasi di fenomeno innato o dovuto a esperienza, diretta o indiretta, accumulata.

La sindrome del savant acquisito o accidentale si rivela quando le abilità dei savant dormienti emergono, a volte a un livello prodigioso, dopo una lesione cerebrale o una malattia in persone precedentemente non disabili (neurotipiche) in cui poche di tali abilità erano evidenti prima di tale lesione o malattia del SNC.

Questa circostanza, ovviamente, solleva la questione se tale capacità dormiente esista in tutti, solo per emergere, forse come sistema di riserva, quando si verifica un trauma da infortunio o da malattia del sistema nervoso centrale.

La "savant syndrome", studiata per oltre cinquant'anni dallo psichiatra americano Dr. Darold Treffert, specializzato nell'epidemiologia dei disturbi dello spettro autistico e della "Sindrome del Savant", è stata, però, solo la mera ispirazione alla base della creazione del personaggio principale.

Il dato reale è che si stima che esistano non più di cinquanta casi riconosciuti di "acquired savants" – o "accidental savants" – in tutto il mondo, con solo dodici di essi che hanno sviluppato delle particolari capacità nelle arti.

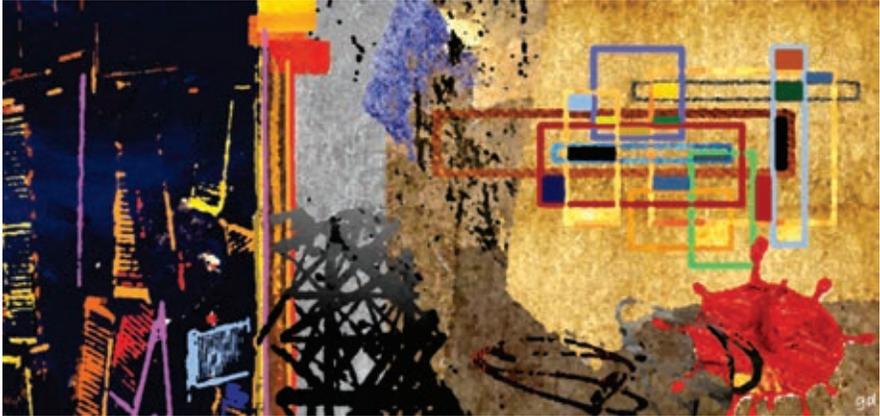
La coscienza estesa dell'essere umano rimane un fenomeno biologico estremamente complesso e continua a essere oggetto di approfondito studio scientifico.

Solo gli Dei sono reali.

Giuseppe Donzelli

Premessa

Un protagonista dall'oscuro e dimenticato passato e un sorprendente presente, tra una moltitudine di comprimari, tutti, però, dotati di una chiara rilevanza. Una narrazione che si snoda, intrigante, lungo le strade di tre continenti, con un filo conduttore, in sottofondo, di musica jazz. Un viaggio tra gli eventi che portano, da una dura e quasi inconsapevole esistenza precedente, che per imprevedibili accadimenti è stata completamente cancellata per mezzo di un episodio accidentale, fino a un presente straordinario. E arrivare, infine, alla riscoperta di quel passato che fu, con un epilogo, poi, fuori dalle righe e, forse, inaspettato.



Stairs toward the Infinite

“Noi vogliamo,
per quel fuoco che ci arde nel cervello,
tuffarci nell’abisso,
Inferno o Cielo, non importa.
Giù nell’Ignoto per trovarvi del nuovo.”

Charles Baudelaire, 1821-1867

1

Prologo

Sono circa le 9:00 di sera, sul tratto della Simmeringer Hauptstraße, dove c'è il grande Zentralfriedhof, il cimitero centrale di Vienna, e, poco distante, il Würstelstand, l'hot dog restaurant. Poche le persone in giro, e ancor meno le macchine lì parcheggiate.

La coppia di ragazzi, lui, Lukas, sui venticinque anni e la ragazza, Nicole, che apparentemente è un bel po' di anni più giovane, sono appena usciti dal ristorante con le braccia cariche di buste, probabilmente hot dogs da dividere con gli amici, e pacchi di lattine di birra come se avessero intenzione di bere fino alla fine dei loro giorni.

Malgrado fosse evidente che avessero voglia di rimettersi subito alla guida dell'auto per dirigersi dove certamente erano attesi, i due ragazzi si fermano a pochi passi dalla loro vettura per guardare, incuriositi, lo strano individuo che siede lì vicino, in piena vista, fischiando sommessamente. Dalla loro posizione, malgrado si trovino, forse, a solo dieci passi di distanza, non riescono a comprendere cosa l'individuo stia fischiando, ma, allo stesso tempo, rimangono presi da una melodia estremamente armonica, accattivante, dolcissima, ma che trasuda al contempo anche una profonda e struggente aura melanconica.

Attratti dalla melodia, e dalla curiosità che essa faceva scaturire in loro, si avvicinano a quello strano tipo, ancor carichi di tutte le buste e gli innumerevoli pacchi delle lattine di birra legate tra loro con lacci di plastica.

Lukas, titubante, si porta a meno di due passi dall'individuo, e anche da lì non riesce a capire che musica sia quella fischiata,

ma, nondimeno, è sempre più attratto da essa. Quindi, facendosi coraggio, lui che, malgrado l'apparenza un po' trucida, con quei suoi lunghi e disordinati capelli e i tatuaggi – un bizzarro, quanto inconsueto, mix di tattoos tradizionali e tribali – che salivano da entrambe le braccia, fino alle spalle e il collo, per poi ridiscendere lungo tutto il tronco, ricoprendo praticamente tutto il torace e la schiena, è fondamentalmente un tipo dolce e timido, indirizza un “Ehi” verso il tipo, a mo' di saluto.

Essere completamente ignorato da quello strano tipo seduto sul bordo del marciapiedi del parcheggio non si rivela essere di grande aiuto per il rafforzamento dell'autostima di un timido come Lukas.

Ma, d'altra parte, il ragazzo non vuole consentire alla propria timidezza di prendere il sopravvento di fronte a Nicole, che ha faticato non poco a conquistare, che ama e che, inoltre, in quel periodo, malgrado la ragazza sia solo poco più che un'adolescente, rappresenta la cosa più importante della sua vita. Per cui, alzando il tono di voce quasi a voler sfidare una risposta, ripete il suo “Ehi” in direzione dell'uomo, con un tono un po' più duro.

Quando una sorta di rabbia sta per cominciare a impadronirsi di lui, Lukas, improvvisamente, realizza che quel tipo, al suo “Ehi”, non aveva neanche battuto le ciglia e sembrava guardare in un'altra direzione. È in quel momento che intuisce che, malgrado l'uomo fischiettasse in maniera sublime, egli potesse forse essere sordo.

Infatti, dato che il tizio guardava in altra direzione, non si era accorto dell'avvicinarsi di Lukas neanche dal rumore delle tante lattine di birra che sbatacchiavano tra le sue braccia. Visto da vicino, l'uomo appariva quasi come una sorta di barbone, con capelli non lunghi quanto quelli di Lukas ma folti e scompigliati e con abiti di foggia strana, stropicciati, con qualche evidente strappo e che, inoltre, sembravano anche essere non particolarmente puliti. Il tipo sembrava essere tra i trenta e i quarant'anni di età, ma poterne definire la reale età appariva al ragazzo piuttosto difficile.

Inoltre, anche se non particolarmente visibile perché nascosta a tratti dai capelli lunghi, si intravedeva una specie di cicatrice,